

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00936 Maran ed altri: Sulla situazione in Somalia .....	40
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	48
5-00937 Evangelisti: Sulla libera circolazione dei lavoratori nell'Unione europea in relazione alle recenti proteste in Gran Bretagna .....	41
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	50
5-00938 Pini: Sulle relazioni economiche con la Repubblica di San Marino .....	41
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	52

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2009 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 57 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	42
<i>ALLEGATO 4 (Documentazione depositata dal relatore)</i> .....	54
Sui lavori della Commissione .....	46

#### SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e IX) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) ....	46
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	58

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	47
---	----

#### INCONTRI INFORMALI:

Incontro informale con il Ministro degli Affari esteri del Regno Hashemita di Giordania, Salah Eddin Al Bashir .....	47
AVVERTENZA .....	47

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 4 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma

5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### 5-00936 Maran ed altri: Sulla situazione in Somalia.

Alessandro MARAN (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro MARAN (PD), nel dichiararsi parzialmente soddisfatto dalla risposta ricevuta, sottolinea che l'elezione del presidente Ahmed si inserisce nel nuovo contesto di normalizzazione e democratizzazione, caratterizzantesi per il coinvolgimento delle forze moderate, che non potrà che trarre benefici dalla elezione di Obama a presidente degli Stati Uniti. Si tratta indubbiamente di una partita appena aperta, il cui buon esito dipende dalla sconfitta del fondamentalismo. Segnala che gli organi di informazione italiani hanno ancora ieri dato conto delle notevoli criticità che si registrano sul versante interno alla Somalia e che impongono di tenere alto il livello di attenzione. Osserva, pertanto, che alla corretta analisi, contenuta nella risposta del sottosegretario Scotti, dovrebbe affiancarsi un'assunzione di impegno per dare concretezza e coerenza all'azione italiana. Non sembra infatti procedere in tale direzione la decisione sull'avvicendamento dell'ex Inviato Speciale del Governo italiano per la Somalia, Mario Raffaelli, alla nuova carica di esperto per le iniziative di pace per il Corno d'Africa nel quadro del G8. Occorre decidere se mantenere o meno la figura dell'Inviato Speciale per la Somalia, istituzione creata dal nostro Paese, anche alla luce della recente nomina da parte della Finlandia di un analogo incaricato per il Corno d'Africa. A suo avviso sarebbe necessario mantenere tale istituto ampliandone le competenze su tutta la regione. Sarebbe altresì opportuno che l'Italia assumesse iniziative diplomatiche finalizzate all'avvio di programmi sinergici per lo sviluppo dell'area tramite accordi e *partnership* tra soggetti quali l'IPF, l'IGAD e l'Unione europea. Preannuncia infine la presentazione di una risoluzione da parte del gruppo del Partito Democratico orientata in tale senso.

**5-00937 Evangelisti: Sulla libera circolazione dei lavoratori nell'Unione europea in relazione alle recenti proteste in Gran Bretagna.**

Fabio EVANGELISTI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, richiamando il dibattito svoltosi presso l'Assemblea, in cui è emersa la richiesta di un'informativa da parte del Ministro degli affari esteri o dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Nel ritenere più appropriato che sulla vicenda sia il Ministro Frattini a riferire al Parlamento, sottolinea che l'interrogazione è volta ad ottenere il pieno rispetto del principio della libera circolazione delle persone sul territorio dell'Unione europea e non la sospensione dell'accordo di Schengen, come ha invece auspicato il Ministro per la semplificazione normativa.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fabio EVANGELISTI (IdV) si dichiara del tutto insoddisfatto dalla risposta ricevuta dal Governo che non indica quali iniziative esso intenda assumere per la riaffermazione del diritto alla libera circolazione delle persone sul territorio dell'Unione europea. Segnala altresì che al momento ai lavoratori italiani nel Regno Unito, trattenuti su una chiatta che è divenuta di fatto una sorta di prigione, tale diritto non è riconosciuto ed è pertanto opportuno che accanto alla comprensione per le ragioni alla base delle reazioni dei lavoratori inglesi vi sia anche la ferma azione per il ripristino della libertà di circolazione.

**5-00938 Pini: Sulle relazioni economiche con la Repubblica di San Marino.**

Gianpaolo DOZZO (LNP), avendo confermato l'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, nel sottolineare che il quesito posto riguarda aspetti assai delicati delle relazioni tra l'Ita

lia e la Repubblica di San Marino, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianpaolo DOZZO (LNP) si dichiara soddisfatto dalla risposta illustrata dal sottosegretario Scotti, da cui si evince che i rapporti con San Marino sui temi economico-finanziari restano problematici, con ripercussioni anche sulle relazioni tra i due sistemi bancari. Nell'auspicare il raggiungimento di un'intesa con le autorità sanmarinesi entro tempi brevi, anche al fine di ovviare alla difficile condizione in cui versano gli abitanti dei territori confinanti, raccomanda il mantenimento degli impegni per la definizione di un accordo adeguato sui temi finanziari.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 4 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2009 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992.**

**Atto n. 57.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo segnalando che esso è sottoposto a parere parlamentare

sulla base dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, in materia di partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale. Rileva che il comma 1 del predetto articolo 1 prevede che, al fine di consentire la partecipazione italiana ad iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, si effettuino interventi da realizzare sia attraverso la fornitura di beni e servizi sia attraverso l'erogazione di contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri con finalità di tutela della pace e della sicurezza internazionale, nonché di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani. Il successivo comma 2 prevede che le organizzazioni e gli enti di rilievo internazionale, di cui al comma 1, siano indicati in un elenco approvato con decreto del Ministro degli affari esteri, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari. È altresì previsto, sempre dal comma 2, che tale elenco venga aggiornato annualmente. Sottolinea che nell'ottobre scorso, il Ministero degli affari esteri ha dato un puntuale riscontro ad un'osservazione formulata nel parere reso da questa Commissione sullo schema di decreto ministeriale di individuazione delle organizzazioni e degli enti per il 2008, presentando una dettagliata relazione sullo stato di attuazione degli interventi relativi al sessennio 2003-2008 e sull'entità complessiva delle risorse destinate ad analoghe finalità. La relazione ricostruisce le iniziative promosse dalle sei direzioni generali competenti del Ministero, fornendo una serie di indicazioni assai utili sull'entità degli stanziamenti nell'ultimo quinquennio, sull'effettiva erogazione dei contributi, e sul profilo dei beneficiari. Per quanto riguarda i Paesi europei, la relazione sottolinea che si è data attuazione all'opzione di concentrare sempre più gli interventi nei Paesi «dove maggiore è la necessità di misure umanitarie e di sostegno ai processi di stabilizzazione democratica» (Balcani occidentali, Caucaso, Asia centrale ex-sovietica) e di privilegiare iniziative di organismi consolidati attori e promotori della stabilità regionale, del *peacekeeping* e della democratizzazione (OSCE,

Consiglio d'Europa) e di autorevoli enti formatori e *think-tank* settore.

Segnala che la serie storica degli stanziamenti per le forniture di beni e servizi, in larghissima misura erogati direttamente dalle strutture, afferenti a questa Direzione generale è la seguente: 128.942 per l'anno 2003, 154.937 per l'anno 2004, 152.937 per l'anno 2005, 151.165 per l'anno 2006, 185.857 per l'anno 2007 e 208.000 per l'anno 2008. Per quanto riguarda l'evoluzione nell'ultimo sessennio dei fondi impegnati da parte della Direzione generale per i Paesi dell'Europa, per contributi ad organizzazioni internazionali e ad enti italiani e stranieri, la serie è invece la seguente: 1.404.901 per l'anno 2003, 1.313.166 per l'anno 2004, 409.030 per l'anno 2005, 409.030 per l'anno 2006, 825.035 per l'anno 2007 e 610.000 per l'anno 2008.

Riferisce che per quanto attiene alla Direzione generale dei Paesi delle Americhe, la relazione sottolinea che i fondi sono stati erogati « privilegiando anzitutto iniziative significative, aperte al contributo di altri donatori, in modo da potere assicurare un raggio d'azione sufficientemente ampio e rappresentativo nei Paesi destinatari. » Un ulteriore criterio adottato nel corso del sessennio è stato quello della diversificazione geografica e dell'equilibrio tra finanziamenti ad organizzazioni internazionali (*in primis*, l'Organizzazione degli Stati americani e la Comunità caraibica), ad istituzioni governative, ad enti pubblici ed ad organizzazioni non governative, come, ad esempio, l'associazione argentina delle *Abuelas de Plaza de Mayo*. In questo caso lo sviluppo delle spese per la fornitura di beni e servizi è la seguente: 51.645 per l'anno 2003, 51.645 per l'anno 2004, 49.645 per l'anno 2005, 49.645 per l'anno 2006, 49.645 per l'anno 2007 e 49.645 per l'anno 2008. L'evoluzione degli stanziamenti per contributi ad organizzazioni internazionali e ad enti italiani e stranieri è la seguente: 276.938 per l'anno 2003, 304.938 per l'anno 2004, 203.389 per l'anno 2005, 203.389 per l'anno 2006, 195.389 +500.000 per l'anno 2007, mentre per il 2008 tale dato non è disponibile. La serie storica degli stanziamenti per le forniture di beni e servizi, in larghissima

misura erogati direttamente dalle strutture, afferenti a questa Direzione generale è la seguente: 128.942 per l'anno 2003, 154.937 per l'anno 2004, 152.937 per l'anno 2005, 151.165 per l'anno 2006, 185.857 per l'anno 2007 e 208.000 per l'anno 2008.

Rileva che per quanto attiene alle iniziative che fanno capo alla Direzione generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, la relazione evidenzia che la fornitura di beni e servizi si è principalmente orientata verso la promozione di attività formative rivolte a diplomatici, giornalisti e funzionari pubblici e per la costituzione, in collaborazione con le autorità giordane e lo IAI, di un Centro regionale per la prevenzione dei conflitti ad Amman. Il quadro evolutivo delle iniziative è pertanto il seguente: 1.642.556 per l'anno 2003, 814.222 per l'anno 2004, 247.913 per l'anno 2005, 295.590 per l'anno 2006, 297.300 per l'anno 2007 e 146.569 per l'anno 2008. Quanto ai contributi erogati da questa Direzione ad organizzazioni internazionali e ad enti italiani e stranieri, essi hanno principalmente riguardato le agenzie delle Nazioni Unite e, successivamente, si sono concentrati sulla promozione del dialogo interculturale e della conoscenza reciproca tra i popoli della regione, per sostenere i processi democratici e le riforme.

In relazione alle iniziative facenti capo alla Direzione generale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana, la relazione rileva che l'erogazione dei contributi è stata dapprima finalizzata al sostegno al settore pace e sicurezza, attraverso la creazione o il rafforzamento di tavoli negoziali per facilitare l'individuazione d'ipotesi di composizione dei conflitti in corso (Burundi, Sudan/Darfur, Repubblica Democratica del Congo e Somalia). Successivamente si è puntato ad iniziative per il *capacity building*, assicurando il sostegno al rafforzamento istituzionale dell'Unione africana e di alcune organizzazioni subregionali. Da ultimo sono state favorite le iniziative per il rafforzamento delle istituzioni democratiche nazionali, privilegiando il sostegno a commissioni nazionali elettorali indipendenti. Questa la ripartizione dei fondi per

l'acquisto di beni e servizi afferenti a questa Direzione generale: 1.286.577 per l'anno 2003, 446.279 per l'anno 2004, 232.401 per l'anno 2005, 204.000 per l'anno 2006, 177.639 per l'anno 2007, mentre il dato non è disponibile per il 2008. Di seguito, la ripartizione dei contributi ad enti ed organizzazioni, italiane ed internazionali: 6.086.205 per l'anno 2003, 1.986.205 per l'anno 2004, 1.124.843 per l'anno 2005, 1.124.843 per l'anno 2006, 3.422.581 per l'anno 2007, mentre il dato non è disponibile per l'anno 2008. I contributi erogati dalla Direzione generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e dell'Antartide nel periodo di riferimento hanno fatto seguito ad indicazioni fornite dalle nostre ambasciate nell'area, che hanno provveduto ad individuare iniziative, promosse da organismi multilaterali, meritevoli di finanziamento. Questa la loro articolazione nel sessennio: 90.000 per l'anno 2003, 150.000 per l'anno 2004, non disponibile per il 2005, 76.772 per l'anno 2006, 342.879 per l'anno 2007 mentre per il 2008 il dato non è ancora disponibile. Per quanto attiene l'acquisto diretto di beni e servizi, la Direzione generale si è orientata prioritariamente verso la promozione dei diritti umani e della *democracy building* nell'area, attraverso seminari (come quello per favorire il dialogo tra le due Coree) ed incontri di formazione secondo la seguente serie storica: 178.604 per l'anno 2003, 82.471 per l'anno 2004, 147.797 per l'anno 2005, 76.772 per l'anno 2006, 483.856 per l'anno 2007, mentre il dato per il 2008 non è disponibile. La Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani ha privilegiato nel periodo di riferimento specifiche iniziative per il contrasto a livello globale delle minacce alla pace ed alla sicurezza internazionale, favorendo le organizzazioni multilaterali operanti nel settore (sistema delle Nazioni Unite, OSCE, Consiglio d'Europa). Questa la ripartizione dei fondi per la fornitura diretta di beni e servizi, principalmente erogati per il finanziamento delle missioni di monitoraggio elettorale e la collaborazione con l'associazione « Nessuno tocchi Caino » per la

condotta di un'azione di sensibilizzazione nel quadro della campagna italiana contro la pena capitale: dato non disponibile per gli anni 2003 e 2004, 9.762 per l'anno 2005, 7.647 per l'anno 2006, 30.751 per l'anno 2007 e 124.963 per l'anno 2008. Nel quadro dei contributi erogati da questa Direzione generale è opportuno segnalare il sostegno al Gruppo di contatto degli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), che ha sede a Vienna, alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa per la democrazia attraverso il diritto ed al CAERT (Centro Africano di Studi e Ricerche sul Terrorismo), istituito ad Algeri per impulso dell'Unione africana. L'evoluzione dei fondi per contributi da parte di questa Direzione generale è la seguente: dato non disponibile negli anni 2003 e 2004, 22.205 per ciascuno degli anni 2005 e 2006, 102.850 per l'anno 2007 e 260.101 per il 2008.

Sottolinea che, come si evince da questa breve ricostruzione retrospettiva, l'elencazione delle organizzazioni e degli enti beneficiari dei contributi di cui alla legge n. 180 del 1992 non è immutabile, ma ha subito in anni recenti una serie di rimodulazioni. Nel depositare agli atti della Commissione documentazione relativa agli interventi attuati nel quinquennio 2003-2007 ai sensi della legge n. 180 del 1992 (*vedi allegato 4*), osserva che l'elenco dei nuovi inserimenti appare significativo ai fini di una lettura meno burocratica e più « politica » del provvedimento in esame, poiché l'elenco riflette alcune linee prioritarie della nostra politica estera, rispetto alle quali – nel corso degli ultimi anni – non si evidenziano soluzioni di continuità. È opportuno chiarire che lo schema di decreto si limita ad individuare una lista di potenziali destinatari, che potranno diventare effettivi beneficiari delle erogazioni sulla base di specifici progetti nei limiti delle disponibilità sui competenti capitoli di bilancio.

Osserva che lo schema di decreto in esame non propone alcuna modifica dell'elenco degli enti possibili fruitori dei contributi di cui alla legge 180 del 1992, ricompresi nel decreto ministeriale

n. 1853 del 2008. Sottolinea che il quadro dei finanziamenti sembra riflette puntualmente l'attenzione e l'impegno con il quale gli organi di direzione della nostra politica estera – indipendentemente dalla loro collocazione politico-partitica e dalle cesure create dalle alternanze al governo – perseguono alcuni obiettivi « storici » che attingono alla *longue durée* della nostra proiezione internazionale: dalla stabilizzazione ed integrazione comunitaria dei Paesi dei Balcani occidentali (Consiglio di Cooperazione Regionale RCC, Iniziativa Adriatico-Ionica, Istituto per l'Europa Centro Orientale e Balcanica di Forlì), allo sviluppo e rilancio delle relazioni transatlantiche (Comitato Atlantico italiano) al dialogo interculturale e interreligioso quale strumento per la prevenzione e la soluzione dei conflitti (Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Mediterraneo onlus di Napoli, Centro italiano per la pace in Medio oriente). In altri casi tali contributi appaiono funzionali allo studio ed all'analisi dei grandi questioni internazionali: lo sviluppo del continente africano (NEPAD, Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, *African Peer Review Mechanism*, Comunità per lo sviluppo dell'Africa meridionale); lo studio dei grandi fenomeni migratori (Organizzazione internazionale per le migrazioni) e della minaccia terroristica globale (Centro regionale del Sud-Est asiatico contro il terrorismo di Kuala Lumpur, *Centre africain d'études et de recherches sur le terrorisme*). È inoltre asseverata la tendenza ad includere quelle organizzazioni multilaterali che « perseguono finalità di tutela della pace e della sicurezza internazionale e di attuazione d'iniziativa umanitarie e di tutela dei diritti umani nell'ambito della regione europea e delle regioni limitrofe, ma altresì con proiezione a livello globale »: è il caso delle Nazioni Unite e del correlato sistema di agenzie, fondi e programmi, dell'OSCE, del Consiglio d'Europa, di organismi a carattere precipuamente umanitario quale il Comitato internazionale della Croce rossa, la Croce rossa italiana e la Caritas. La relazione illustrativa segnala la notevole riduzione degli stanziamenti previsti,

pari al 68,75 per cento rispetto al 2008, rilevando altresì l'adeguata articolazione dell'elenco di enti e organismi già individuato nel 2008 in rapporto a criteri di equa distribuzione fra le aree geografiche prioritarie per la presenza italiana. Al tempo stesso vengono nella relazione ribaditi alcuni ulteriori criteri fondamentali da perseguire nell'ottica di una sempre maggiore razionalizzazione degli interventi, tra i quali: la « progressiva concentrazione nei Paesi dove maggiore è la necessità di misure umanitarie e di sostegno ai processi di stabilizzazione e riforma democratica »; l'equa ripartizione fra aree geografiche prioritarie, funzionale al rafforzamento della proiezione internazionale del nostro Paese; la somministrazione dei fondi disponibili dovrà essere improntata alla complementarità fra i contributi agli enti inclusi nell'elenco e quelli previsti nel quadro delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, nelle more di una riforma complessiva del settore; verifica dell'effettiva rispondenza delle iniziative finanziate alle finalità della legge.

Considerata la perfetta identità tra gli organismi elencati dal decreto ministeriale per il 2008 e quelli ricompresi nel provvedimento in esame, ripropone sinteticamente alcune considerazioni svolte, nel luglio scorso, in occasione dell'esame dello schema di decreto per il 2008. In primo luogo rinnova i rilievi già svolti in quella sede circa l'esigenza di evitare il rischio della frammentazione, dell'occasionalità e dell'eterogeneità degli interventi. Ribadisce inoltre la valutazione sull'arretratezza dell'impianto normativo in tema di cooperazione allo sviluppo, cui si aggiunge l'esigenza di pervenire ad un fondo unico per tale settore.

Nel preannunciare pertanto una proposta di parere favorevole, ritiene doveroso, in primo luogo, segnalare nuovamente l'opportunità di includere nell'elenco la FOCSIV, che riunisce 61 organizzazioni non governative cristiane di servizio internazionale volontario, impegnata nella cooperazione con i popoli del Sud del mondo, contro ogni forma di povertà e di esclusione, nell'affermazione

dei diritti dell'uomo e nella crescita delle istituzioni locali. La Federazione ha dato vita ad una rete di « caschi bianchi » nel quadro di programmi di aiuto umanitario destinati ad aree di crisi pre e post-conflitto, come nel caso del Libano e la sua inclusione appare perfettamente coerente con le finalità perseguite dal provvedimento al nostro esame. Ritiene altresì opportuno conoscere il quadro delle disponibilità finanziarie riferite al 2009 per l'attuazione della legge n. 180 del 1992 poiché tale informazione non appare desumibile dagli « elementi d'informazione » allegati allo schema di decreto in esame. Infine, sottolinea l'opportunità che il Governo, nel segno di una doverosa attenzione per queste problematiche, dia puntuale attuazione alla previsione, recata dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 180, di inviare alle Camere una relazione annuale sulle iniziative di attuazione della legge stessa, ovvero, in via subordinata, renda un'informativa al Parlamento, a scadenza trimestrale, su tali iniziative, così come richiesto nel parere espresso da questa Commissione il 16 luglio scorso.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI esprime apprezzamento per l'accurata relazione illustrata dall'onorevole Corsini e coglie l'occasione per riferire che le risorse finanziarie per l'anno 2009 per l'attuazione della legge n. 180 ammontano a 2,5 milioni di euro, pari a quanto stanziato per il 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### Sui lavori della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, in considerazione della ripresa dell'Assemblea a partire dalle 16, propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di anteporre lo svolgimento dell'esame del provvedimento C. 2031 in sede consultiva al-

l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

la Commissione conviene.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 4 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.**

**C. 2031 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni I e IX).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, segnala che il provvedimento in titolo, approvato con modifiche dal Senato ed emendato dalle Commissioni di merito, reca un'ampia delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti. Il disegno di legge, che consta di 9 articoli, contiene pertanto norme che fissano gli obiettivi della delega legislativa (articolo 1) e definiscono in modo accurato principi e criteri direttivi secondo cinque ambiti di attuazione: in materia di contrattazione collettiva e funzionalità delle amministrazioni pubbliche (articolo 2); in materia di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche e di azione collettiva (articolo 3); in materia di promozione del merito e della premialità (articolo 4); principi e criteri in materia di dirigenza pubblica (articolo 5); in materia di sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici (articolo 6).

Sottolinea che, in generale, il provvedimento muove in una direzione virtuosa – auspicata da tempo e avvertita come priorità dai cittadini e dalle forze politiche che ne esprimono le istanze – che è la promozione di un sensibile salto di qualità nella Pubblica Amministrazione del nostro Paese, mediante interventi efficaci ed efficienti, finalizzati, tra l'altro, all'ottimizzazione dei processi per la selezione delle risorse, per la contrattazione collettiva, per i progressi di carriera, in attuazione dei principi di trasparenza e di merito. È innegabile che una riforma di tale portata è destinata ad esplicare effetti positivi in tutti gli ambiti dell'Amministrazione dello Stato e quindi anche presso il Ministero degli affari esteri. Peraltro, ritiene doveroso in questa sede ricordare che tale dicastero, anticipando i tempi, ha già compiuto un poderoso sforzo riorganizzativo, finalizzato all'efficienza e al risparmio, che ha interessato le strutture interne al Ministero come pure la rete all'estero. Si tratta di un tema che la Commissione ha affrontato in diverse occasioni in cui non ha mai mancato di dedicare attenzione alle specificità di tale articolazione dell'Amministrazione statale come pure agli interessi delle comunità di connazionali residenti all'estero.

Passando alle disposizioni del provvedimento che chiamano in causa in modo diretto le competenze della Commissione affari esteri, esprime un apprezzamento per quanto stabilito all'articolo 4, in tema di principi e criteri in materia di dirigenza pubblica, lettere *f)* ed *m)*, in cui si prevede che l'accesso alla prima fascia dirigenziale sia subordinato a un periodo di formazione, non inferiore a quattro mesi, presso uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione europea o di un organismo comunitario o internazionale, e che sia semplificata la disciplina della mobilità nazionale e internazionale dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni. Tali norme manifestano una chiara consapevolezza sul valore dell'apertura verso la dimensione internazionale anche nel settore della Pubblica Amministrazione, quale ulteriore fattore di stimolo alla ottimizza-

zione della produttività del lavoro pubblico e in un'ottica di maggiore interazione del sistema-Italia con gli altri sistemi Paese.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere favorevole, anche alla luce del dibattito che si svolgerà presso la Commissione.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI condivide le valutazioni del relatore.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

#### **INCONTRI INFORMALI**

*Mercoledì 4 febbraio 2009.*

**Incontro informale con il Ministro degli Affari esteri del Regno Hashemita di Giordania, Salah Eddin Al Bashir.**

L'incontro informale è stato svolto dalle 15.10 alle 16.05.

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### **SEDE REFERENTE**

*Ratifica degli strumenti, contemplati dall'articolo 3(2) dell'Accordo USA-UE firmato il 25 giugno 2003, in materia di estradizione e di mutua assistenza in materia penale. C. 2014 Governo.*

## ALLEGATO 1

**5-00936 Maran ed altri: Sulla situazione in Somalia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano è ben consapevole dell'estrema serietà della situazione in Somalia e segue con preoccupata attenzione l'evolversi degli eventi somali, sia sul piano politico-istituzionale che su quelli della sicurezza e della drammatica crisi umanitaria.

Il Governo italiano assicura già oggi un consistente impegno finanziario a favore della Somalia e assicura un convinto sostegno al Governo Federale Transitorio somalo e agli sforzi di pace dell'Unione Africana.

Parallelamente, il Governo italiano ha svolto, e continua svolgere, in tutti i competenti fori multilaterali una costante pressione politico-diplomatica volta a mantenere la Somalia al centro dell'attenzione internazionale, promuovendo spesso l'adozione di Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e Conclusioni ministeriali in sede UE atte ad accrescere l'impegno delle Organizzazioni Internazionali e dei loro Stati membri a favore della soluzione della crisi somala.

Nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali di un'importante svolta in atto nel tuttora indefinito panorama politico-istituzionale somalo. Una svolta suscettibile di imprimere un rinnovato impulso al processo di pacificazione e di stabilizzazione del Paese.

Il primo segnale sono state le dimissioni, a fine dicembre, del Presidente Yusuf, da sempre assai critico nei confronti del dialogo fra Governo transitorio e opposizione moderata avviato dall'Accordo di Gibuti del 19 agosto scorso.

È poi seguito il ritiro dalla Somalia delle truppe etiopiche. Da fine 2006, le truppe di Addis Abeba sostenevano le Istituzioni Federali Transitorie, ma la loro presenza era effettivamente percepita dalla popolazione come forza di occupa-

zione, fornendo quindi un collante ideologico di stampo nazionalistico ai diversi gruppi dell'opposizione islamica.

L'ultimo sviluppo in ordine cronologico è stata l'elezione, il 31 gennaio, a Gibuti, da parte di un Parlamento allargato ad esponenti dell'opposizione moderata, del nuovo Presidente nella persona di Sheikh Sharif Sheikh Ahmed, ex-Presidente dell'Unione delle Corti Islamiche e leader della stessa opposizione moderata.

Come sempre, l'Italia era presente a Gibuti anche in tale occasione, per sostenere, insieme agli altri partner, gli sforzi del Rappresentante Speciale del Segretario Generale ONU per la Somalia, poi coronati dalla positiva conclusione della seduta parlamentare.

Anche per l'entità del nostro impegno, nonché per il ruolo di autorevole punto di riferimento sulla crisi somala riconosciuti dagli stessi Somali e dall'intera Comunità internazionale, il nostro Governo è stato il primo a felicitarsi pubblicamente per l'elezione del nuovo Presidente e ad avere con lui, già il 2 febbraio, tramite il Direttore Generale per l'Africa subsahariana del nostro Ministero degli Esteri, un lungo incontro bilaterale a margine del Vertice dell'Unione Africana ad Addis Abeba.

Il Presidente neo-eletto e il nuovo Governo di Unità Nazionale che egli si appresta a nominare nella scia del citato processo di pace di Gibuti si vedranno certamente confrontati a un compito assai arduo e delicato, soprattutto per quanto attiene all'esigenza primaria di riuscire a coinvolgere i diversi gruppi dell'opposizione armata che si sono ormai estesi su gran parte del territorio somalo. Un coinvolgimento necessario per realizzare quella riconciliazione nazionale, il più

possibile « inclusiva » di tutti gli attori e le forze in presenza, auspicata dal popolo somalo e dall'intera Comunità internazionale.

Come sempre, l'Italia è pronta a continuare a dare a tal fine il proprio contributo, sia sul piano del pensiero e delle iniziative politico diplomatiche allo studio che su quello dell'azione concreta, insieme ai partner regionali, all'Unione Africana e alle Nazioni Unite.

In tale contesto, e lungi dal rappresentare un asserito disimpegno italiano in un'area sempre più strategica, anche l'esperienza maturata da Mario Raffaelli nella sua precedente funzione di Inviato speciale del Governo italiano per la Somalia, continuerà ad essere di utile orientamento nel suo nuovo incarico, nel quadro della Presidenza italiana del G8, di Esperto per le iniziative di pace nel Corno d'Africa.

## ALLEGATO 2

**5-00937 Evangelisti: Sulla libera circolazione dei lavoratori nell'Unione europea in relazione alle recenti proteste in Gran Bretagna.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le manifestazioni dei lavoratori inglesi menzionate dagli Onorevoli interroganti sono una conseguenza diretta del clima di incertezza e della paura del futuro generati dalla crisi economica mondiale.

È bene inoltre chiarire che queste manifestazioni, sia pure scaturite da una vicenda che coinvolge una società e maestranze italiane, non sono rivolte specificamente contro l'Italia ma esprimono risentimento nei confronti del Governo britannico che asseritamente non tutelerebbe « il lavoro inglese per gli inglesi ». Esse hanno quindi motivazioni economiche e non xenofobe.

Ad ogni modo, il Ministero degli Esteri ha stabilito fin da subito una piena collaborazione con le Autorità britanniche per la piena tutela dei lavoratori italiani distaccati presso la raffineria di Grimsby nel Lincolnshire, attraverso la nostra Ambasciata a Londra e il nostro Consolato a Manchester ed in continuo contatto con l'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma.

I sentimenti che animano i manifestanti inglesi sono umanamente comprensibili, proprio perché, come accennavo, sono il risultato di una profonda crisi economica e di un clima di grave incertezza. La responsabilità dei Governanti, tuttavia, è di canalizzare le giuste preoccupazioni dei cittadini individuando risposte costruttive. Ed evitando, soprattutto, che si traducano in risposte sbagliate a quesiti mal posti.

L'idea che alla crisi economica si possa dare risposta tornando al protezionismo economico è, per l'appunto, una risposta sbagliata.

Come ha ricordato proprio ieri il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On. Sacconi, la libera circolazione dei lavoratori rappresenta una delle libertà fondamentali sancite dai Trattati europei fin dal 1957. Metterla in discussione significherebbe mettere in discussione lo stesso mercato interno, con effetti potenzialmente devastanti per le economie del continente e per la necessaria stabilità e le innegabili conquiste del progetto europeo.

La Commissione europea, tramite il portavoce del Presidente Barroso, ha ribadito questi concetti, osservando che « bisogna evitare di finire in una spirale protezionistica generata dalla recessione, perché l'esperienza insegna che con la chiusura delle frontiere tutti subiscono danni e tutti sul continente perdono posti di lavoro. Al contrario, solo le economie aperte come le nostre possono rispondere alla crisi generando occupazione ».

Lo stesso Governo britannico è, d'altra parte, ben consapevole della necessità di rispettare le regole europee. E si tratta, lo dico per inciso, non delle regole sull'attraversamento delle frontiere del Trattato di Schengen – di cui la Gran Bretagna non fa parte – ma di quelle dei Trattati di Roma. Di quelle regole, cioè, in base alle quali un'impresa italiana e dei lavoratori italiani hanno il diritto, rispettivamente, di partecipare a dei bandi di gara e di lavorare onestamente in tutti i Paesi europei.

Forti di questa consapevolezza, tanto il Primo Ministro Gordon Brown quanto il Ministro delle Attività Produttive Mandelson si sono espressi in maniera inequivocabile a difesa della libera circolazione dei

lavoratori e dei vantaggi dell'apertura dei sistemi economici, con la ferma condanna degli scioperi selvaggi. Ferma restando, naturalmente, l'esigenza di adoperarsi per trovare delle risposte realmente efficaci e

convincenti alle situazioni di disagio sociale generate dalla crisi economica.

È una linea saggia, che il Governo italiano condivide pienamente ed appoggia con convinzione.

## ALLEGATO 3

**5-00938 Pini: Sulle relazioni economiche con la Repubblica di San Marino.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel riscontrare il quesito dell'On. interrogante non posso che ribadire gli elementi fattuali che il Sottosegretario Molgora ha fornito pochi giorni fa in Commissione Finanze, nel rispondere alla interrogazione presentata dagli On.li Fugatti e Pini.

Nel corso del 2008 le competenti Autorità italiane hanno introdotto una serie di disposizioni in materia di antiriciclaggio che si applicano nei confronti di San Marino come degli altri Stati extracomunitari.

Si è trattato di un atto dovuto, in attuazione al Regolamento comunitario n.1889/2005. Ai fini di questo regolamento, infatti, San Marino viene considerato quale Stato extracomunitario a causa della sua mancata inclusione, ad oggi, nella *white list* comunitaria dei cosiddetti « Paesi terzi equivalenti ». Per il momento, infatti, il sistema sammarinese di prevenzione del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo viene considerato non adeguato rispetto agli standards internazionali, tanto da essere sottoposto ad un meccanismo di « monitoraggio » da parte del Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa.

Vorrei ricordare, al riguardo, che spetta esclusivamente all'Unione Europea fissare la lista comunitaria dei Paesi equivalenti e che la normativa comunitaria in materia di antiriciclaggio non lascia margini agli Stati membri nel concedere esenzioni.

Il prossimo settembre il Comitato Moneyval procederà peraltro ad una verifica, che auspichiamo positiva, sullo stato di attuazione della legislazione in materia di antiriciclaggio adottata da San Marino la scorsa estate.

L'auspicio del Governo è che le misure adottate dalla Repubblica del Titano e gli esiti del monitoraggio internazionale consentano all'Italia di proporre quanto prima a Bruxelles l'inserimento di San Marino nella cosiddetta *white list*.

Da parte sammarinese è stato sostenuto che la nuova normativa italiana sarebbe in contrasto con quanto previsto dalla Convenzione del 1991 in materia di rapporti finanziari e valutari.

Da parte italiana si ritiene invece che tale contrasto non sussista, dato che la normativa nazionale in parola e la Convenzione del 1991 hanno un diverso oggetto. La normativa infatti non ha finalità di controllo valutario quanto piuttosto di contrasto all'evasione fiscale e antiriciclaggio.

La stessa Convenzione del 1991 all'articolo 7 prevede del resto che « Le Autorità sammarinesi si impegnano ad adottare... gli strumenti idonei a perseguire le finalità proprie della normativa emanata dall'Italia in materia di monitoraggio fiscale, di riciclaggio ... ».

Va inoltre sottolineato che l'obbligo di dichiarazione per i trasferimenti di denaro contante è prevista anche per i trasferimenti tra Paesi comunitari; inoltre, le disposizioni in parola non incidono in alcun modo sulla parità di trattamento fra residenti italiani e residenti sammarinesi in materia valutaria, che è alla base della Convenzione del 1991: entrambi sono sottoposti ora ad un regime di controlli al confine, in precedenza non esistente per effetto della Convenzione, ma senza pregiudizio per l'equiparazione in materia valutaria prevista dall'articolo 3 della stessa Convenzione.

A prescindere dalle differenti valutazioni sui dati giuridici della questione, e senza escludere in prospettiva l'esigenza di adeguare la Convenzione del 1991 al mutato quadro degli standards in campo finanziario, da parte italiana è stata espressa piena disponibilità a ricercare con San Marino un percorso di rilancio dei rapporti bilaterali, procedendo ad un chiarimento complessivo delle questioni aperte e favorendo, in un clima di ritrovata fiducia e trasparenza, il raggiungimento delle necessarie intese.

Sulla base di tale approccio costruttivo, si sono svolte a fine 2008 presso il Ministero delle Finanze due riunioni della Commissione Mista istituita dalla Convenzione del 1991 e le rispettive Autorità competenti – Ministeri delle Finanze, Banche Centrali – hanno avviato un intenso confronto sul piano tecnico.

Il Ministero degli Esteri, per parte sua, svolge una costante azione di sostegno al

percorso avviato, agendo in stretto raccordo con le Amministrazioni tecniche. Sin dalla costituzione del nuovo Governo sammarinese lo scorso dicembre si sono stabiliti regolari contatti con il Segretario di Stato agli Affari Esteri a livello di alti funzionari e tramite le rispettive Ambasciate.

È in tale contesto incoraggiante la recentissima decisione sammarinese di attivare uno specifico organismo di controllo sulle attività economiche, che potrà interagire con la nostra Guardia di Finanza. Un processo di rafforzamento della collaborazione bilaterale che potrà procedere, in parallelo, con la definizione di una nuova intesa di collaborazione tra le due Banche Centrali nel settore delle verifiche finanziarie e che, nei nostri auspici, potrebbe trovare il proprio coronamento nel rilancio e nella conclusione dei negoziati sull'Accordo di Cooperazione Economica fra Italia e San Marino.

## ALLEGATO 4

**Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2009 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992 (Atto n. 57)**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RELATORE**

INTERVENTI ATTUATI NEL QUINQUENNIO 2003-2007 IN BASE ALLA LEGGE N. 180/1992

Sulla base della relazione dell'ottobre 2008, fornita dal Ministero degli Affari esteri in esito alle osservazioni formulate nel parere reso dalla Commissione Affari esteri della Camera il 16 luglio scorso sul precedente schema di decreto ministeriale

(relativo all'individuazione degli enti per il 2008) è possibile un'aggregazione dei dati riguardanti le risorse finanziarie erogate nel quinquennio 2003-2007 in attuazione della legge n. 180/1992.

Le tabelle che seguono riportano gli stanziamenti complessivi per area geografica e per ente.

*Ripartizione per area geografica*

AREA GEOGRAFICA	Contributi (euro)
Balcani / Europa sud-orientale	2.693.044
Federazione russa	463.602
Caucaso	1.101.116
Europa orientale	310.129
Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente	46.530.205
Asia centrale	622.452
Asia meridionale	546.494
Estremo Oriente	279.322
Cina	93.809
America centrale e Caraibi	509.778
America meridionale	1.248.597
Africa subsahariana	16.104.971
Oceania	129.976
<b>TOTALE</b>	<b>70.633.495</b>

## Ripartizione per ente destinatario

E N T E (1)	Contributi (euro)
Accademia diplomatica del MAE rumeno	50.000
<b>ATEA - Agenzia internazionale per l'energia atomica</b>	<b>44.440</b>
Associazione croata per la mobilità e i cani guida	30.000
<b>Caritas</b>	<b>202.008</b>
<i>Charitable Foundation Public Radio</i>	43.600
<b>Comitato Internazionale della Croce Rossa</b>	<b>120.000</b>
COL'OR Ong	19.398
<b>Consiglio d'Europa</b>	<b>669.398</b>
Corte statale bosniaca	245.800
<i>Croatian Mine Victims Association Ong</i>	25.000
<i>EFP - Education for Peace</i>	30.000
<i>HJPC - High Judicial and Prosecutorial Council</i>	50.000
<i>ICMP - International Commission on Missing Persons</i>	80.000
<b>IECOB - Istituto per l'Europa centro orientale e balcanica di Forlì</b>	<b>15.000</b>
<b>IIDU - Istituto internazionale di diritto umanitario di Sanremo</b>	<b>142.659</b>
IPALMO - Istituto per le relazioni dell'Italia con i Paesi dell'Africa, America latina, Medio ed Estremo Oriente	40.200
ISPI - Istituto per gli studi di politica internazionale	107.410
<b>LNCV - Landau Network - Centro Volta</b>	<b>480.054</b>
<i>Moscow School of Political Studies</i>	71.035
<i>OHR - Office of the High Representative (Bosnia)</i>	486.688
<b>OIM - Organizzazione internazionale per le migrazioni</b>	<b>1.015.634</b>
<b>OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa</b>	<b>1.135.139</b>
<i>PFP - Euro-Atlantic Partnership for Peace</i>	50.000

<i>RACVIAC - Regional Arms Control Verification and Implementation Assistance Center</i>	100.000
<b>RCC - Consiglio di cooperazione regionale</b>	<b>50.000</b>
Reggio Terzo Mondo	34.000
Regione Marche	114.441
SIOI - Società italiana per l'organizzazione internazionale	18.929
Università « La Sapienza » - Roma	10.000
<i>UWC/IBO United World College/International Baccalaureate Organisation</i>	30.000
<b>OSA - Organizzazione degli Stati americani</b>	<b>1.143.800</b>
Associazione argentina <i>Abuelas de Plaza de Mayo</i>	273.204
Defensoria del pueblo Colombia	189.484
Ministero argentino della Giustizia	26.243
<b>Organizzazione delle Nazioni Unite e relativi Fondi, Programmi, e Istituzioni specializzate</b>	<b>16.712.197</b>
Ministero cileno degli Affari esteri	23.000
<i>Fundaciòn San Sebastián (Paraguay)</i>	98.490
<i>Unidad de desarrollo Norte Ecuador</i>	105.635
<b>CARICOM - Comunità caraibica</b>	<b>100.000</b>
<b>CIPMO - Centro italiano per la pace in Medio Oriente</b>	<b>159.378</b>
IsIAO - Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente	1.352.860
AIRL - Associazione italiana rimpatriati dalla Libia	231.359
<b>NPWJ - ONG « Non c'è pace senza giustizia »</b>	<b>50.000</b>
<i>Jordan Institute of Diplomacy</i>	64.800
ANP - Autorità nazionale Palestinese	26.000.000
IAI - Istituto Affari internazionali	73.093
CERISDI - Centro ricerche e studi direzionali Palermo	124.214
<b>Fondazione laboratorio Mediterraneo Onlus di Napoli</b>	<b>186.444</b>
UNIMED (2) - Unione delle Università del Mediterraneo	31.853

<i>Conflict Prevention Center Giordania</i>	70.000
ISGI – Istituto studi giuridici internazionali	46.038
<i>Jerusalem Foundation</i> (Gerusalemme)	73.091
<b>Fondazione euromediterranea « Anna Lindh » per il dialogo fra le culture</b>	<b>400.000</b>
Governo dello Yemen	50.000
<i>IMG - International Management Grou</i>	647.000
<b>Unione Africana</b>	<b>1.560.205</b>
<i>IGAD - Inter-governmental Agency for Develop- ment</i>	650.000
Governo del Kenya	400.000
Corte speciale Sierra Leone	260.000
<b>Scuola superiore Sant'Anna di Pisa</b>	<b>25.000</b>
Università « Tor Vergata » - Roma	9.167
Cares Onlus Pavia	40.591
<i>European Inter-University Centre - Venezia</i>	49.442
Progetto Continenti On	14.105
Governo di Nauru	49.976
Governo delle Isole Salomone	40.000
Governo di Vanuatu	40.000
<b>CAERT - Centre africain d'études et derecher- che sur le terrorisme</b>	<b>17.072</b>
« Nessuno tocchi Caino »	27.027

(1) In grassetto gli enti e organismi inclusi nello schema di decreto ministeriale in esame.

(2) Si segnala che anche la UNIMED è stata – fino al 2003 – inclusa nell'elenco degli enti a carattere internazionalistico finanziati dal Ministero degli Affari esteri ai sensi della legge 948/1982.

## ALLEGATO 5

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni (C. 2031 Governo, approvato dal Senato)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il disegno di legge « Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti » (C. 2031), approvato dal Senato;

rilevato che il provvedimento definisce obiettivi, principi e criteri per l'esercizio della delega legislativa che appaiono idonei ad innescare un processo virtuoso in tutti i settori della Amministrazione dello Stato;

sottolineato che il Ministero degli affari esteri ha già da tempo avviato un

processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle proprie strutture e della rete all'estero, con finalità di maggiore efficienza e risparmio;

apprezzata la previsione tra i principi e criteri in materia di dirigenza pubblica, di cui all'articolo 4, lettere f) ed m), della formazione, non inferiore a quattro mesi, presso uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione europea o di un organismo comunitario o internazionale per l'accesso alla prima fascia dirigenziale, nonché la semplificazione della disciplina della mobilità nazionale e internazionale dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni, in una prospettiva di maggiore interazione tra sistemi-Paese;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**